

Insulti a Fini, censura a La Russa

Camera

Dall'Ufficio di presidenza lettera di richiamo. Ma per Idv e parte del Pd la punizione è troppo blanda

DA ROMA

Una lettera di censura da inviare per conoscenza anche al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi: è la sanzione decisa su proposta del Collegio dei questori dall'Ufficio di presidenza di Montecitorio nei confronti del ministro della Difesa Ignazio La Russa che, la scorsa settimana in aula alla Camera, aveva avuto uno scontro verbale con il presidente Gianfranco Fini. L'interessato la prende con aplomb. «È una decisione che rispetto, ne prendo atto con grande serenità», dice appena tornato dall'Afghanistan. E assicura che leggerà e risponderà, «finalmente mettendo in fila i fatti così come sono avvenuti». E tenta di spiegare l'accaduto con il fatto di essere in questi giorni «nervoso, più nervoso di tutta la mia vita politica» a causa della «rottura dell'unità del mio mondo». E la vicenda dello scontro in aula durante la discussione del ddl sul processo breve, gli è servita per

«metabolizzare» la rottura con Fini. Il caso torna ad accendere il dibattito politico. Anche perché, mentre la maggioranza (Pdl e Lega) ha sostenuto nell'ufficio di presidenza la proposta dei deputati questori, il centrosinistra si è spaccato. Silvana Mura (Idv) ha votato contro, **Rocco Buttiglione** e Renzo Lusetti **dell'Udc** (insieme a Donato Lamorte di Fli) si sono astenuti, i democratici Rosy Bindi e Giampaolo Bocci sono usciti dalla sala. La posizione assunta dai due

esponenti del Pd, riferiscono fonti parlamentari, non sarebbe piaciuta al questore di opposizione, Gabriele Albonetti. La decisione, dunque, non placa certo gli animi. Anzi. L'Italia dei valori attacca a testa bassa. Per il capogruppo a Montecitorio Massimo Donadi si tratta di un «atto di codardia» da parte dell'ufficio di presidenza. La Mura parla di «presa in giro». Il leader Antonio Di Pietro definisce il provvedimento un «buffetto» e chiede le dimissioni del ministro. Anche per la Bindi la censura è troppo blanda e per lei ci sarebbe voluta almeno l'interdizione dal votare il provvedimento in esame. Si dice, invece, soddisfatto il capogruppo Dario Franceschini, visto che la censura «è un atto molto forte, soprattutto nei

confronti di un ministro. Del resto la figura che La Russa ha fatto verso il paese è la sanzione più pesante possibile, la più umiliante di tutte». Si sfilano dal coro il deputato democratico Gero Grassi che si dice «esterrefatto» per chi giudica debole la sanzione: «Mirano soltanto all'ottenimento di una "punizione" esemplare e non chiedono invece che la politica italiana abbassi i toni». A Pd e Idv replica, infine, il capogruppo del Pdl Maurizio Cicchitto. «Non possono dare lezioni, visto il tenore di alcuni interventi e di molte provocazioni portate avanti in questi anni». **(G.San.)**

